

Edizione cartacea:

Costruire un'università. Le fonti documentarie per la storia dell'Università degli studi di Trento (1962-1972) / a cura di Luigi Blanco, Andrea Giorgi, Leonardo Mineo. – Bologna : Il Mulino, 2011. – 551 p. : ill. – (Percorsi). – ISBN 978-88-15-23441-4.

Paolo Bellini, *Il Sistema bibliotecario di ateneo dell'Università di Trento: cenni sulla nascita, le prime vicende, lo sviluppo*

Il 7 aprile 1982, a quasi vent'anni dalla nascita dell'Università di Trento e alla vigilia della sua 'statizzazione', il direttore della biblioteca di ateneo Marco Zenatti inviava un «Programma globale e coordinato di iniziative» in risposta alla specifica richiesta di un piano di spesa formulata dal rettore Fabio Ferrari¹. Il testo offre un quadro riassuntivo dei primi venti anni di vita della biblioteca universitaria, individuando una prima fase caratterizzata dalla costituzione della 'facoltà' di Sociologia (1962-1972) e una seconda fase che aveva visto la nascita e lo sviluppo delle facoltà di Economia e Scienze, quest'ultima dotata di una propria biblioteca ubicata 'in collina', presso la località di Povo.

La biblioteca universitaria era nata contestualmente all'Istituto superiore di scienze sociali, creato il 12 settembre 1962 dall'Istituto trentino di cultura, a sua volta fondato nell'agosto precedente. L'istituto «nel novembre dello stesso anno attivò il primo corso di laurea italiano in Sociologia» e fu poi riconosciuto con legge dell'8 giugno 1966 «come istituto universitario con la potestà di conferire la laurea in Sociologia»².

Dal punto di vista organizzativo e regolamentare la biblioteca dovette prendere forma solo gradualmente se, come risulta da un verbale di una seduta della «Commissione della biblioteca» del novembre 1968, ancora a quell'epoca essa era priva di un regolamento, approvato appunto in tale occasione. Le prime «norme di frequenza» disciplinavano l'accesso, la consultazione e il prestito librario della biblioteca della facoltà di Sociologia. Vale la pena evidenziare come da esse risulti che in biblioteca non era ancora presente un catalogo per soggetto, ma solo uno per autore, tant'è che ai laureandi erano consentite, per cercare opere di loro interesse, «eventuali ricognizioni fra gli scaffali»³.

Oltre alla fondamentale questione del regolamento, sempre in questa occasione ne furono prese in esame altre di notevole rilievo per il funzionamento della biblioteca, che su alcuni aspetti avrebbe mantenuto sostanzialmente invariata la propria fisionomia per tutto il successivo trentennio⁴: la distribuzione funzionale e spaziale dei locali nella sede di via Verdi, in comune con

la facoltà di Sociologia⁵; l'adozione della classificazione decimale Dewey per i libri, a fianco della «classificazione per autore»⁶; il problema della mancata restituzione dei volumi presi a prestito dai docenti; la regolamentazione della consultazione delle tesi di laurea.

Come spesso accade, la biblioteca già alla sua apertura si era mostrata del tutto inadeguata alle esigenze della facoltà, sia per le sue ridotte dimensioni sia per l'articolazione dei locali, sì da rendere indispensabile un intervento nel breve volgere di pochi anni. La risistemazione dei locali della biblioteca⁷ e la sua contestuale intitolazione a Marcello Boldrini fu un evento al quale l'Istituto volle dare notevole rilievo con una cerimonia che si svolse il 24 maggio 1969⁸. L'occasione si prestò a uno sguardo retrospettivo sulla pur breve storia della biblioteca universitaria.

In occasione della cerimonia d'inaugurazione dei locali della biblioteca così risistemati – la destinazione di un'ala del palazzo a biblioteca era stata auspicata da Boldrini stesso – il discorso di commemorazione fu pronunciato da Francesco Forte, docente di Scienza delle finanze all'Università di Torino, allievo e amico dello scomparso. Il discorso introduttivo fu tenuto da Norberto Bobbio, membro del Comitato ordinatore della facoltà di Sociologia, cui fecero seguito gli interventi del responsabile della biblioteca Giovanni Bellone e del presidente Bruno Kessler⁹. L'intervento di Kessler conteneva una significativa sottolineatura: «desideriamo dire ai trentini che esiste questa biblioteca, che tutti possono usufruire: noi riteniamo che giovi alla collettività». In effetti, l'apertura alla comunità del territorio resterà sempre un'importante e distintiva caratteristica della biblioteca universitaria di Trento, laddove la maggior parte delle biblioteche universitarie limitano più o meno rigidamente l'accesso ai loro servizi (quando non agli stessi locali) ai membri dei rispettivi atenei. Secondo quanto ebbe a dire Giovanni Bellone nel suo intervento, sintetizzato anche nei resoconti dell'evento apparsi sulla stampa locale, la biblioteca venne dotata fin dagli inizi di un considerevole stanziamento, pari addirittura al 30% del totale delle spese dell'Istituto, seguito da regolari assegnazioni negli anni seguenti¹⁰. Le norme per il funzionamento della biblioteca si rivelarono presto bisognose di integrazioni e revisioni. Nel 1971 fu quindi approntato un nuovo regolamento, i cui articoli più significativi sono quelli concernenti il calendario, l'orario della biblioteca¹¹ e la conferma dell'apertura della struttura «a tutti»¹². In quello stesso anno Marco Zenatti subentrò ad Alessandro Ciola nel ruolo di direttore.

Fu lo stesso Zenatti a firmare nel 1980 la premessa al primo catalogo cumulativo a stampa degli oltre 2700 periodici presenti a quella data nelle biblioteche di ateneo, nel Centro per l'educazione musicale e per la sociologia della musica, nell'Istituto di scienze religiose e nell'Istituto storico italo-germanico¹³. Per quanto concerne le monografie, nel primo decennio di

vita della biblioteca le raccolte bibliografiche erano state sviluppate in riferimento ai settori relativi alle discipline previste dal piano di studi della facoltà di Sociologia, in tutte le sue articolazioni: oltre alla stessa Sociologia, la Psicologia, la Storia sociale, l'Economia e il Diritto. Nel secondo decennio – a seguito della nascita delle facoltà di Economia e Scienze¹⁴ – le collezioni bibliografiche vennero incrementate anche nei settori della Fisica, della Chimica, della Matematica (anche applicata alla Statistica) e delle discipline aziendalistiche. In tutti questi ambiti si procedette anche all'acquisizione di numeri arretrati di riviste per completare le raccolte, nonché di serie e collane pregresse, sia in formato cartaceo sia su microfilm o microfiches. I registri d'inventario, ma anche repertori a stampa quali ad esempio *The world of learning*, consentono di stabilire che l'incremento delle collezioni fu significativo e costante¹⁵.

Nel settembre 1974 una lettera del direttore amministrativo indirizzata al suo omologo dell'Università di Milano caratterizzava in modo significativo la biblioteca come «centralizzata» («Tutti i volumi ed i periodici vengono acquistati e schedati a cura degli uffici centrali della biblioteca»), aggiungendo che al momento era disponibile il solo catalogo per autore, ma che era in via di completamento un catalogo generale «per autore, soggetto e materia»¹⁶. Nell'evidenziare il carattere centralizzato della biblioteca, si faceva esplicito riferimento all'acquisto e alla catalogazione dei libri non solo per la biblioteca 'di Sociologia' ma anche per la nuova biblioteca 'di Scienze'. Che la gestione degli acquisti e della catalogazione fosse centralizzata era ben rimarcato: questo assetto organizzativo dei servizi bibliotecari, che sarebbe rimasto immutato negli anni pur con l'aggiungersi delle altre facoltà e il moltiplicarsi dei servizi erogati, veniva già allora chiaramente percepito come una caratteristica positiva, da sottolineare in quanto specifica dell'Università di Trento.

Il documento stilato dal direttore Zenatti nel 1982, dal quale abbiamo preso le mosse, è altresì altamente significativo, in quanto per la prima volta ci si imbatte nel termine «automazione»: «Particolare attenzione si intende dedicare al problema dell'automazione della biblioteca, sia in funzione della razionalizzazione delle molteplici operazioni richieste dal servizio (catalogazione, prestito, gestione amministrativa), sia costituendo una banca dati di tutto il materiale bibliografico in funzione della ricerca documentaria, con l'uso dell'elaboratore e di terminali dislocati presso tutte le sale di consultazione della biblioteca»¹⁷. In effetti, la legge provinciale 18 agosto 1981, n. 16 aveva da poco istituito il Catalogo bibliografico trentino (Cbt) con l'obiettivo di dare luogo a un catalogo unico del patrimonio bibliografico delle biblioteche trentine. Il programma di automazione prescelto fu DOBIS/LIBIS¹⁸. La convenzione che per nove anni doveva regolare i rapporti fra la Provincia autonoma e l'Università, ormai statizzata, in relazione al Cbt venne siglata il 15 marzo

1983. L'evento, nella vita della biblioteca, fu di estrema importanza. Nel 1984 l'Università iniziò infatti a catalogare le proprie opere nel nuovo sistema, affidando a personale specializzato esterno la catalogazione dei volumi già dal primo anno di partecipazione attiva all'incremento della banca dati del Cbt¹⁹. Il ruolo svolto dalla Provincia autonoma di Trento nel promuovere i servizi bibliotecari è risultato estremamente positivo da molti punti di vista: ha portato alla creazione di un catalogo unico di tutte le biblioteche del territorio provinciale, indipendentemente dalla loro diversa tipologia o afferenza istituzionale, alla nascita di servizi che sul catalogo trentino si basano (primo fra tutti l'utilissimo prestito interbibliotecario provinciale) e soprattutto ha consentito un controllo rigido, ma proprio per questo fruttuoso, sulla qualità del catalogo stesso, grazie a una selezione accurata dei bibliotecari autorizzati a catalogare, nonché alla formazione e all'aggiornamento continuo degli stessi bibliotecari per cura del competente personale preposto all'Ufficio per il Cbt.

Stilato da Marco Zenatti è anche un interessante documento del 21 agosto 1985 indirizzato a Paolo Prodi, allora presidente del Comitato ordinatore della nuova facoltà di Lettere e filosofia²⁰. Scritto in un momento di forte espansione dell'Ateneo (nel 1984 erano nate le facoltà di Lettere e di Giurisprudenza e nel 1985 quella di Ingegneria), il testo è importante perché nel proporre un nuovo regolamento della biblioteca universitaria delinea la strategia di sviluppo del sistema bibliotecario e il modello organizzativo centralizzato prescelto, motivando la scelta sulla base di chiare e razionali argomentazioni. Quello che viene descritto è un sistema «stellare», articolato in quattro poli (giuridico, scientifico-ingegneristico, sociologico-economico e umanistico), ma centralizzato, così da consentire una gestione «unitaria» degli acquisti, evitando duplicazioni, e scongiurare altresì la «disintegrazione» del personale. Si trattava di scelte che recepivano le raccomandazioni espresse in proposito dalla Conferenza dei rettori delle università italiane ed erano state effettuate dopo aver analizzato altri sistemi bibliotecari di università italiane organizzati secondo modelli «frammentati», causa di numerosi problemi, diseconomie e sprechi. Traspare chiaramente dal documento la consapevolezza dell'importanza di una gestione efficiente delle risorse, non solo da parte dei bibliotecari, ma di tutti gli organi di ateneo, a partire dal Consiglio di amministrazione. Del resto, in quegli anni e in tutto il quindicennio seguente in Italia si sarebbe spesso parlato della necessità di centralizzare la gestione delle biblioteche universitarie e molto si sarebbe fatto, creando uffici di coordinamento centralizzato dei servizi bibliotecari e dando luogo alla nascita di sistemi bibliotecari di ateneo.

La lunga direzione della biblioteca da parte di Marco Zenatti si concluse nel 1985, dopo quasi un quindicennio²¹. Gli succedette l'anno successivo Bruno Bazzanella, competente e stimato bibliografo già da molto tempo attivo nella biblioteca, che avrebbe gestito per quattro anni, sino al

novembre 1990²². La direzione di Bazzanella coincise con una fase già avanzata della vita della biblioteca: furono anni di notevole crescita e diversificazione delle raccolte, particolarmente importanti per l'avvio dell'automazione che era stata appena iniziata sotto la precedente direzione.

Nel 1990 la direzione della biblioteca passò quindi ad Aldo Chiocchetti, che l'avrebbe mantenuta per poco più di tre anni, fino al marzo 1994. Sotto la direzione di Chiocchetti, nel 1992 venne approvato lo statuto di quello che era ormai un vero sistema bibliotecario di ateneo, sebbene si continuasse a denominarlo «Regolamento della biblioteca di ateneo»²³. Esso definiva le finalità, la struttura e gli organi della biblioteca, con le loro relative competenze. Sebbene sussistesse ormai un sistema bibliotecario articolato in più sedi (una centrale al servizio delle tre facoltà di Sociologia, Economia e Giurisprudenza, con annessi gli uffici che gestivano tutto il sistema, e tre 'di polo' al servizio rispettivamente delle facoltà di Scienze, Lettere e Ingegneria), il titolo del regolamento suggerisce ancora una volta (in modo ormai fuorviante) un assetto fortemente centralizzato del sistema, sintetizzato dall'espressione «biblioteca di ateneo». Lo statuto del 1992 si pone sulla falsariga di altri regolamenti coevi. Gli aspetti particolari da rimarcare sono l'apertura nei confronti del territorio, ribadita fin dall'articolo 1 («La biblioteca è altresì a disposizione della comunità territoriale come centro bibliografico altamente specializzato»), e una limitata autonomia amministrativo-contabile secondo il modello previsto dal Regolamento di amministrazione e contabilità dell'Ateneo, così da non comportare la costituzione della biblioteca stessa in centro autonomo di spesa dotato di bilancio separato rispetto a quello dell'amministrazione centrale²⁴. Sempre all'inizio degli anni Novanta, precisamente nel febbraio 1991, mediante concorso pubblico nazionale riservato a laureati (VII livello) entrarono nell'organico della struttura otto giovani bibliotecari, adibiti alla catalogazione a seguito di un corso di formazione teorica e pratica di oltre 800 ore curato dalla Provincia autonoma di Trento, così da consentire un incremento della qualità dei servizi e lo svolgimento di nuove attività negli anni a seguire.

Ad Aldo Chiocchetti subentrò Giampiero Berti, il cui mandato principale fu quello di definire l'assetto direttivo per il periodo seguente e la cui direzione 'ponte' durò fino al dicembre 1995, quando, con brusca soluzione di continuità, venne nominato chi scrive²⁵.

Com'è noto, nel 1991 era nato il *World Wide Web*, creatura di Tim Berners-Lee del Cern, e con esso la diffusione esponenziale di Internet. I bibliotecari furono una delle prime comunità ad usare la rete professionalmente, consultando i cataloghi messi a disposizione *on line* in rapida progressione (sostituendo così i repertori cartacei o su microfiches), comunicando tramite posta elettronica (scambiando richieste di prestito interbibliotecario o inviando in allegato articoli e saggi)

o attraverso «liste di discussione», creando guide ipertestuali ai servizi delle rispettive biblioteche. Così se per vari anni, almeno sino al 1995, Internet restò sconosciuta al grande pubblico, essa era già ben nota e molto usata dai bibliotecari. Si trattò di un salto tecnologico estremamente rapido e di enorme portata: nelle biblioteche ancora all'inizio degli anni Novanta esistevano solo macchine da scrivere e videoterminali per l'incremento di banche dati (come ad esempio il Cbt), ma pochissimi anni dopo quasi nessuna attività veniva svolta se non per mezzo del computer; ai libri e alle riviste cominciarono ad affiancarsi i loro corrispettivi in formato elettronico, ponendo problemi di acquisto, catalogazione, gestione e fruizione del tutto nuovi. Il fatto non mancò di avere forti ripercussioni anche sul personale, rendendo in molti casi più rapidi e traumatici di quanto altrimenti non sarebbe avvenuto gli avvicendamenti e gli avanzamenti di carriera.

In generale, è facendo perno sulla gestione delle risorse elettroniche e sui servizi della *digital library* che in Italia si sono realmente sviluppati gli uffici di coordinamento centrale dei sistemi bibliotecari di ateneo, i quali, laddove sono stati istituiti, hanno gradualmente esteso le proprie prerogative e competenze. La struttura fortemente centralizzata che ha caratterizzato il sistema bibliotecario dell'Università di Trento fin dal suo sorgere ha consentito all'amministrazione di attivarsi con tempismo anche su fronti del tutto nuovi. Per quanto concerne gli anni che vanno dal 1996 al 2008 si riportano in breve le principali linee strategiche che hanno caratterizzato la gestione dei servizi bibliotecari:

- a) creazione della figura del responsabile della biblioteca 'di polo', ovvero un bibliotecario qualificato al quale attribuire molteplici compiti, fra i quali quello di raccordare la struttura gestionale centrale con le strutture 'periferiche' esistenti presso le facoltà, riordinare le raccolte e organizzare gli spazi (soprattutto i depositi, precedentemente assai trascurati), coordinare i servizi al pubblico;
- b) consolidamento e perfezionamento dell'esternalizzazione dei servizi in appalto (il *front-desk* nelle biblioteche e la gestione dell' 'archivio'), con estensione dell'orario di apertura della sede centrale e della biblioteca di Lettere fino alle ore 24.00;
- c) creazione e rinnovamento a più riprese del sito del sistema bibliotecario;
- d) creazione del servizio centralizzato di prestito interbibliotecario e *document delivery*;
- e) creazione di un servizio di *reference* in ogni biblioteca, con spazi dedicati nelle aree al pubblico e orari definiti, coordinato centralmente ed erogato da personale particolarmente qualificato;
- f) presa in carico per conto dell'Ateneo dell'anagrafe della ricerca;

- g) creazione di una *repository* istituzionale per le pubblicazioni in formato elettronico dei ricercatori dell'Ateneo;
- h) redazione del programma biblioteconomico per la nuova biblioteca centrale;
- i) collaborazione all'allestimento della sede provvisoria della biblioteca centrale nel palazzo «ex-Cavazzani», nonché al trasloco;
- j) predisposizione del programma per la nuova biblioteca 'di Scienze';
- k) partecipazione a progetti e gruppi di lavoro d'interesse nazionale, fra i quali si segnalano come particolarmente rilevanti il Gruppo per il monitoraggio dei sistemi bibliotecari (Gim) e il gruppo *Open access* della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cru);
- l) redazione del programma biblioteconomico per il nuovo 'polo' di Rovereto, gestione delle fasi di avvio di questa nuova biblioteca e della collaborazione con la biblioteca civica di Rovereto.

Le strategie gestionali e gli assetti organizzativi testé descritti hanno certamente dato buoni frutti dal punto di vista della qualità dei servizi bibliotecari offerti dall'Ateneo trentino e della loro sostenibilità economica²⁶. Possiamo adesso chiederci se il modello organizzativo centralizzato-stellare, con poche sedi aperte al pubblico, che caratterizza il sistema bibliotecario di ateneo dell'Università di Trento sia trasferibile altrove.

Il generale contesto degli atenei italiani e dei relativi sistemi bibliotecari è stato recentemente oggetto di indagini volte a definire graduatorie di qualità sulla base di svariati parametri. Sono attualmente disponibili quattro classifiche delle università italiane, redatte in relazione all'anno accademico 2008-2009 rispettivamente dal Censis per il quotidiano «la Repubblica», dal mensile «Campus», dal quotidiano «Il Sole-24 ore», dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur). Nell'ambito di tali classifiche l'Università di Trento occupa posizioni diverse, pur collocandosi sempre ai primi posti: secondo il Censis-«la Repubblica» Trento è al quarto posto nella classifica generale degli atenei medi (da 10.000 a 20.000 iscritti); per Campus è al secondo posto fra gli atenei generalisti, tra 10.000 e 50.000 iscritti; si colloca al settimo posto nella classifica delle università statali stilata da «Il Sole-24Ore» e infine, particolarmente significativa perché per la prima volta risulta collegata all'erogazione dei finanziamenti, la classifica del Miur colloca l'Ateneo trentino al primo posto²⁷. Pur dovendo sottolineare che queste classifiche vanno considerate con molta cautela e che talvolta possono essere imprecise, è comunque molto significativo il fatto che le graduatorie disponibili, pur essendo basate su dati e criteri differenti, siano concordi nell'indicare la buona qualità dell'Ateneo trentino.

La qualità dei servizi delle biblioteche di ateneo è da un lato strettamente correlata alla qualità dell'amministrazione universitaria di cui esse fanno parte e dall'altro contribuisce a sua volta a determinare il livello della ricerca compiuta nell'università ed è essenziale strumento della didattica. Le biblioteche universitarie italiane hanno intrapreso da alcuni anni un grosso sforzo per raccogliere a livello nazionale dati statistici sul loro funzionamento. Promotore di questa attività è il già citato Gruppo per il monitoraggio dei sistemi bibliotecari di ateneo (Gim). Il gruppo Gim ha condotto due campagne di rilevazione nazionali, la prima nel 2003 (con dati relativi al 2002) e la seconda nel 2007 (con dati relativi al 2006)²⁸. I dati raccolti hanno costituito la base per il calcolo di un set di 40 indicatori che determinano il livello dei servizi bibliotecari delle università italiane sotto diversi punti di vista: fruibilità, efficacia, efficienza. Quanto detto a proposito delle classifiche degli atenei, e cioè che sono da considerare con una certa prudenza, vale ancor più per i dati che emergono dalle indagini Gim, anche a causa dell'esiguità della loro serie storica. Appare tuttavia evidente, anche a un'analisi superficiale, come il quadro generale che emerge dalle diverse classifiche sulle università si rispecchi sostanzialmente nei risultati delle indagini Gim sulle biblioteche. In particolare, tali indagini presentano il Sistema bibliotecario dell'Università di Trento in una posizione eccellente, non solo dal punto di vista dell'efficacia e della fruibilità dei servizi (pur con alcuni problemi derivanti dall'esiguità degli spazi), ma anche sul piano dell'efficienza. In altre parole, non solo i servizi bibliotecari dell'Università di Trento sono molto buoni, ma è buono anche il rapporto fra i servizi erogati e il loro costo.

Oltre a stilare classifiche dei singoli indicatori, Gim ha anche inteso classificare gli atenei in gruppi omogenei all'interno dei quali confrontare i rispettivi sistemi bibliotecari, sintetizzando in pochi fattori il quadro complesso e articolato fornito dai molti indicatori. L'obiettivo è stato raggiunto attraverso metodologie di analisi statistica: un'analisi dei *cluster* per l'individuazione dei gruppi e una successiva analisi fattoriale per sintetizzare gli indicatori²⁹. L'analisi dei *cluster* ha evidenziato tre gruppi ben delineati di sistemi bibliotecari universitari. Si tratta di raggruppamenti di atenei dotati di sistemi bibliotecari con caratteristiche e *performance* simili. Attraverso l'analisi multivariata applicata ai risultati delle misurazioni, Gim è pervenuto a un importante risultato: si è potuto stabilire che mentre tutti i mega-atenei si lasciano aggregare in uno solo di questi tre gruppi (e quindi il fatto di essere atenei di grandissime dimensioni pare chiaramente correlato ai livelli di efficacia, efficienza e fruibilità dei loro servizi bibliotecari), ciò non vale per gli altri atenei – piccoli, medi e grandi –, che troviamo indifferentemente collocati nei tre gruppi, quindi con livelli di efficacia, efficienza e fruibilità molto diversi fra loro³⁰. Ciò ha portato a concludere che, diversamente da quello che si era inizialmente dato per presupposto, se si escludono i mega-atenei

la dimensione delle Università non è direttamente e univocamente correlata alla qualità dei servizi bibliotecari da esse offerti. Questa è una risposta forte a coloro i quali ritengono che la ottima qualità e gli alti livelli di efficienza dei servizi bibliotecari dell'Università di Trento siano dovuti alla dimensione contenuta dell'Ateneo, che peraltro non è piccolo, ma rientra a pieno titolo nel novero degli atenei di dimensioni medie. Sulla base di tali risultati e dell'esperienza acquisita, chi scrive ha maturato la convinzione che la correlazione più forte sia fra la qualità e l'assetto fortemente centralizzato della gestione dei servizi bibliotecari e che ciò sia certamente valido per gli atenei di piccole e medie dimensioni, almeno fino a 16.000 studenti.

La storia dell'Università di Trento quale risulta dai documenti d'archivio mostra in modo chiaro come l'Ateneo nei suoi 50 anni di vita si sia sviluppato con una forte consapevolezza della necessità di crescere ottimizzando le risorse ed evitando il più possibile sprechi e diseconomie derivanti da una frammentazione organizzativa³¹. Questa strategia è stata applicata sia all'amministrazione centrale dell'Ateneo sia alle sue singole parti, fra le quali si colloca il sistema bibliotecario. Questo breve *excursus* sulla storia della biblioteca universitaria trentina mostra come le ricadute positive di un assetto organizzativo fortemente centralizzato e articolato in poche sedi sulla qualità e l'efficienza dei servizi bibliotecari siano state costantemente ben presenti non solo ai bibliotecari e agli amministratori dell'Ateneo, ma anche al corpo docente (fatto di grande importanza, perché contribuisce in modo determinante alla definizione delle strategie gestionali), che ha saputo rinunciare ad alcuni privilegi e ad immediate comodità, ottenendo così un elevato livello qualitativo dei servizi bibliotecari, così importanti per la ricerca, la didattica e l'immagine stessa di un Ateneo che ha pochi riscontri nel nostro Paese.

¹ Cfr. ASUnitn, *Biblioteca Marcello Boldrini, Carteggio della direzione*, alla data 1982 aprile 7 (edito in Appendice documentaria, n. 1). La richiesta di stanziamento assommava a 529 milioni di lire, 185 dei quali per acquisto di libri, 165 per abbonamenti a riviste in corso, 10 per nuovi abbonamenti, 70 per microfilmatura e acquisto di arretrati, 35 per rilegature, ecc.

² Cfr. F. Ferrari, *L'ateneo trentino nel contesto universitario italiano*, in *L'Università a Trento 1962-2002*, a cura di F. Cambi, D. Quaglioni ed E. Rutigliano, Trento, Università degli Studi di Trento, 2004, pp. 83-103, in particolare a p. 83.

³ Altri aspetti degni di nota del regolamento sono l'orario di apertura della biblioteca (lunedì-sabato, 9.00-12.15; 15.00-18.30), l'ammissione alla frequenza «senza alcuna formalità» per docenti, assistenti, professori ospiti, conferenzieri e studenti della facoltà regolarmente iscritti, il numero di opere ammesse al prestito (cinque); cfr. ASUnitn, *Biblioteca Marcello Boldrini, Carteggio della direzione*, alla data 1968 novembre 27-28.

⁴ La Commissione deliberò anche di chiedere un aumento da 30 a 50 milioni di lire dell'assegnazione decisa dal Consiglio di amministrazione per l'acquisto di libri e riviste e per rilegature.

⁵ Ovvero, le sale di lettura, i depositi e gli uffici posti nell'edificio della facoltà, ove sarebbe rimasta, con modifiche e ampliamenti, fino al trasferimento nell'attuale sede presso il palazzo «ex-Cavazzani», al numero 8 della medesima strada (sull'attuale sede centrale della biblioteca cfr. G. Mori, *Via Verdi e i suoi palazzi: l'università a Trento*, nel presente volume, testo corrispondente alle note 27-30).

⁶ Per quanto riguarda l'attribuzione della voce di soggetto alle opere catalogate, in linea con quanto deciso per tutto il Sistema bibliotecario trentino, la biblioteca universitaria adottò il «Soggettario» della Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

⁷ La superficie della biblioteca 'di Sociologia' era di 1.200 mq, cui si aggiungevano altri 600 mq della sala riviste. Nel 1979 le dimensioni della biblioteca erano aumentate fino ad arrivare a 2.400 mq. Secondo le rilevazioni fatte compiere a fini statistici da chi scrive quando ricopriva la carica di direttore del Sistema bibliotecario di ateneo, nel 2000 la superficie totale della biblioteca risultava pari a 2.657 mq, di cui 1.378 mq destinati agli utenti e i restanti a spazi per il personale e per i depositi.

⁸ Scrisse Bruno Kessler, allora presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore di scienze sociali alla vedova Renata Boldrini: «Con questa iniziativa, l'Istituto superiore di scienze sociali intende ricordare con la riconoscenza più viva la persona che più ha contribuito con il suo prestigio scientifico e con il suo impegno personale, nonostante le innumerevoli difficoltà, alla nascita e al consolidamento della prima facoltà universitaria del Trentino. (...) A nome dell'Istituto sono a pregarLa perché, assieme al figlio Marco, voglia essere presente a Trento in questa circostanza, per ricordare assieme una cara figura di uomo, di amico, di scienziato e di educatore proprio nell'Università che Lui volle ed attuò per noi trentini e a vantaggio della cultura italiana, con spirito innovatore e giovanile» (ASUnitn, PCDA, *Carteggio della presidenza*, b. 3, fasc. "Inaugurazione della biblioteca Marcello Boldrini", alla data 1969 maggio 7). Appare singolare che il nome di Boldrini non sia neppure menzionato nel volume dedicato dall'Ateneo trentino ai primi quarant'anni della propria storia, se si escludono le didascalie di una fotografia dove lo si vede ritratto insieme ad altri «padri fondatori» (cfr. *Breve «storia» per immagini. Sessanta foto per quaranta anni*, a cura di G. Gatta, in *L'Università a Trento*, cit., pp. 221-280, in particolare alle pp. 224, 281, 283).

⁹ ASUnitn, PCDA, *Carteggio della presidenza*, b. 3, fasc. "Inaugurazione della biblioteca Marcello Boldrini", discorsi degli oratori.

¹⁰ «Al prof. Bellone, incaricato di Economia e responsabile della biblioteca, è (...) toccato di illustrare brevemente meriti e prospettive dell'istituzione che raccoglie oggi poco meno di quattordicimila volumi, ma che è destinata, fin d'ora, a sicuri ampliamenti. Il principio che regge la biblioteca situata in un'ala al secondo piano dell'edificio è quello dell'accesso diretto al libro, senza "diaframmi", come ha precisato Bellone» (*Dedicata al prof. Boldrini la biblioteca universitaria*, «Alto Adige», 25 maggio 1969). Altri articoli relativi all'evento furono pubblicati sulla stampa cittadina (*Inaugurata ieri la nuova biblioteca intitolata alla memoria di Boldrini*, «L'Adige», 25 maggio 1969; *Inaugurata la biblioteca dedicata a «Marcello Boldrini»*, «Il Gazzettino», 25 maggio 1969). Nel 1969 il patrimonio librario consisteva in 14.000 volumi e 470 riviste rilegate, per un totale di ulteriori 10.000 volumi. Il totale degli stanziamenti ricevuti in questi anni dalla biblioteca fu di 93 milioni di lire.

¹¹ Si trattava di un orario molto ampio, anche per i parametri odierni: lunedì-sabato, 8.30-12.15; 15.00-18.30 e 21.00-23.00 («escluso il sabato e limitatamente al periodo delle lezioni»). Si sarebbero dovuti attendere ancora 25 anni per giungere a un'ulteriore estensione, con orario continuato 8.30-24.00 dal lunedì al sabato e apertura pomeridiana alla domenica nella sede centrale del Sistema bibliotecario di ateneo (cfr. ASUnitn, *Biblioteca Marcello Boldrini, Carteggio della direzione*).

¹² «La biblioteca è aperta a tutti. (...) Per essere ammessi al prestito a domicilio gli estranei alla facoltà dovranno farne richiesta scritta alla direzione della biblioteca, allegando una lettera di presentazione da parte di persona nota nell'ambito dell'Istituto e versare £ 5.000 a titolo di cauzione».

¹³ *Catalogo dei periodici della biblioteca universitaria*, Trento, Libera università degli studi di Trento, 1980. Il catalogo elenca un totale di 2.752 riviste, 1.865 delle quali conservate presso la sede di via Verdi, 416 presso la sede di Povo, 14 nel Centro per l'educazione musicale e per la sociologia della musica e 457 a Villa Tambosi, allora sede dell'Istituto di scienze religiose e dell'Istituto storico italo-germanico di Trento.

¹⁴ Alla fine dell'estate del 1972 l'Istituto chiese al Ministero della pubblica istruzione di approvare l'istituzione della Libera università degli studi con la trasformazione dell'Istituto superiore di scienze sociali in facoltà di Sociologia e l'istituzione di due nuove facoltà, Economia e commercio e Scienze matematiche, fisiche e naturali. La risposta affermativa venne sancita col d.p.r. 31 ottobre 1972, n. 974 (Ferrari, *L'ateneo trentino*, cit., p. 85).

¹⁵ Per l'anno 1974/75 il noto repertorio dichiarava un posseduto da parte della biblioteca, diretta da Alessandro Ciola, pari a 25.000 volumi e 1.100 periodici, per un'utenza di 49 docenti e 2.200 studenti (*The world of learning 1974-75*, London, Europa Publications Limited, 1974, p. 719); nell'edizione 1975/76 dichiarava un patrimonio di 40.000 volumi e 2.000 periodici (*The world of learning 1975-76*, London, Europa Publications Limited, 1975, p. 727); nell'edizione 1981/82 si era giunti a 66.000 volumi e 2.200 periodici (*The world of learning 1981-82*, London, Europa Publications Limited, 1981, p. 796).

¹⁶ Cfr. ASUnitn, *Biblioteca Marcello Boldrini, Carteggio della direzione*.

¹⁷ Cfr. ASUnitn, *Biblioteca Marcello Boldrini, Carteggio della direzione*, alla data 1982 aprile 7 (edito in Appendice documentaria, n. 1).

¹⁸ L. p. 18 agosto 1981, n. 16, *Disposizioni in materia di catalogazione del patrimonio bibliografico del Trentino ed istituzione del Catalogo bibliografico trentino*. Sui rapporti fra la Provincia autonoma di Trento e l'Università in

materia di biblioteche e sull'avvio dell'automazione nelle biblioteche provinciali cfr. L. Zanette, *Università e territorio in Trentino: un'esperienza di integrazione dei servizi bibliotecari*, in «Bollettino AIB», 36, 1996, n. 1, pp. 21-29, disponibile all'indirizzo http://www.trentinocultura.net/catalogo/cat_biblio/cbt/biblio_cbt/biblio_9_h.asp.

¹⁹ Questi affidamenti esterni aumentarono nel tempo fino a divenire una voce significativa fra le spese dell'Ateneo per tutto il decennio seguente. A partire dal 1995, a seguito dell'attuazione da parte di chi scrive di una direttiva dell'allora rettore Fulvio Zuelli, venne attuata una progressiva riduzione di questa forma di esternalizzazione dei servizi, fatti salvi specifici e sporadici contratti per la catalogazione di singoli fondi o lo svolgimento di altre attività.

²⁰ Cfr. ASUnitn, *Biblioteca Marcello Boldrini, Carteggio della direzione*, alla data 1985 agosto 21 (edito in Appendice documentaria, n. 2).

²¹ Il personale della biblioteca giunse a comprendere 22 dipendenti nell'ottobre 1983 (ASUnitn, *Biblioteca Marcello Boldrini, Carteggio della direzione*, alla data 1983 ottobre 25) e 28 nel novembre 1984 (ASUnitn, *Biblioteca Marcello Boldrini, Carteggio della direzione*, alla data 1984 novembre 27); grazie all'assetto organizzativo centralizzato, la biblioteca della facoltà di Scienze veniva tenuta aperta con sole tre unità di personale, come poi sarebbe accaduto anche nella biblioteca della facoltà d'Ingegneria (con orario 8.00-18.00).

²² Sotto la gestione di Bruno Bazzanella, il 5 ottobre 1989 entrò in vigore un nuovo regolamento della biblioteca (cfr. ASUnitn, *Biblioteca Marcello Boldrini, Carteggio della direzione*).

²³ Il Regolamento venne approvato con delibera del Consiglio di amministrazione del 30 aprile 1992 ed emanato con decreto rettorale del 12 maggio 1992, n. 1007 (cfr. ASUnitn, *Decreti del rettore dell'Università degli studi di Trento*, 12 maggio 1992, n. 1007, edito in Appendice documentaria n. 3).

²⁴ Nel 1993 la disponibilità finanziaria della biblioteca universitaria per l'acquisto di risorse bibliografiche era pari a 2.850.000.000 lire, cui si aggiungevano le considerevoli spese di funzionamento e quelle per le cooperative di catalogazione ed effettuazione di servizi al pubblico.

²⁵ Nominato vicedirettore dal 16 novembre 1995, direttore della biblioteca di ateneo dal 15 dicembre dello stesso anno e dirigente del Sistema bibliotecario di ateneo dal 1° gennaio 2001, chi scrive ha mantenuto l'incarico per quasi 13 anni, fino al 31 agosto 2008, quando ha rassegnato le dimissioni per assumere l'incarico di dirigente del Centro servizi bibliotecari dell'Università di Perugia. Da allora e sino ad oggi (aprile 2011) l'incarico di direttore del Sistema bibliotecario di ateneo è stato assunto *ad interim* da Giancarla Masè, direttore generale dell'Università di Trento.

²⁶ Per una presentazione dei risultati di un'indagine sulla soddisfazione dell'utenza delle biblioteche universitarie trentine cfr. P. Bellini e I. Rizzi, *ISO 11620: stima della «Target population». Indicatore B.1.1.1: «User satisfaction»*, in «Biblioteche oggi», 19, 2001, n. 1, pp. 52-68.

²⁷ I dati sono consultabili *on line* nei siti <http://www.repubblica.it>, <http://www.unitn.it>, <http://www.ilsole24ore.com>, <http://www.istruzione.it>.

²⁸ <http://gim.cab.unipd.it/>.

²⁹ Autrice dello studio è Beatrice Catinella, alla quale si deve la parte della relazione Gim dedicata all'analisi multivariata dei risultati dell'indagine.

³⁰ Si è ricorsi alla classificazione Censis, che in base al numero degli studenti iscritti divide gli atenei italiani in quattro categorie: piccoli atenei (fino a 10.000 iscritti), atenei medi (da 10.000 a 20.000 iscritti), grandi atenei (da 20.000 a 40.000 iscritti) e mega-atenei (oltre 40.000 iscritti).

³¹ Per quello che riguarda le iniziative che hanno contribuito a elevare la qualità dell'apparato amministrativo dell'Università di Trento nell'ultimo decennio, rinvio a quanto scritto dal precedente direttore generale M. Tomasi, *L'evoluzione della struttura amministrativa*, in *L'università a Trento cit.*, pp. 129-136.

Appendice documentaria

La lezione originaria del testo è stata rispettata. La punteggiatura e i segni diacritici sono stati uniformati all'uso corrente, mentre l'uso delle maiuscole è stato circoscritto all'inizio del testo e dopo ogni punto fermo, per i nomi di persona o di luogo, per i nomi che designano istituzioni, facoltà universitarie, ambiti o settori disciplinari. Una doppia barra verticale indica il passaggio da una facciata alla successiva.

1.

1982 aprile 7, Trento

Programma di iniziative per la riorganizzazione della biblioteca di ateneo, inviato dal direttore Marco Zenatti al rettore Fabio Ferrari.

ASUnitn, *Biblioteca Marcello Boldrini, Carteggio della direzione.*

Dattiloscritto su cinque fogli semplici numerati, con testo sulla prima facciata di ogni foglio.

Programma globale e coordinato di iniziative per la biblioteca
«M. Boldrini» della Libera università degli studi di Trento^a

La biblioteca della Libera Università degli studi di Trento è sorta nel 1962 come biblioteca della facoltà di Sociologia. In tal modo, nel primo decennio di vita, 1962-1972, sono stati potenziati i settori relativi alle discipline previste nel piano degli studi della facoltà di Sociologia in tutte le sue componenti, la Psicologia, la Storia sociale, l'Economia e il Diritto.

Con la nascita dell'Università e la conseguente attivazione delle facoltà di Economia e Scienze, fino ad ora ci si è preoccupati, con un notevole sforzo finanziario, di dotare particolarmente la facoltà di Scienze, per i settori della Fisica, della Matematica e della Chimica, di strumenti bibliografici che le consentissero lo svolgimento di una normale attività di ricerca e didattica. Per quanto riguarda la facoltà di Sociologia, si è proseguito all'aggiornamento della dotazione dei settori già precedentemente attivati.

Per quanto riguarda il futuro, invece, uno sforzo ed una attenzione particolare devono essere dedicati sia al settore matematico-fisico, che interessa in modo peculiare la facoltà di Scienze, sia al settore matematico-statistico, che afferisce in modo particolare alla facoltà di Economia, settori dove risulta chiarissima l'indispensabilità di reperimento di materiale bibliografico e completamento del patrimonio bibliografico attivato.

Per la facoltà di Economia ci si è preoccupati di curare in modo particolare i settori aziendalistico, storico, economico e giuridico.

La Facoltà di Scienze ha iniziato la sua attività nell'anno accademico 1972-1973 ed i primi abbonamenti a riviste di Matematica e di Fisica risalgono a quel periodo. Negli anni successivi sono state acquistate annate arretrate delle riviste più importanti. Recentemente sono stati attivati alcuni abbonamenti a riviste di Chimica, Biofisica ed acquistato materiale bibliografico relativo all'attivazione dei nuovi corsi istituiti (Biochimica, Relatività). Le esigenze della ricerca e dell'insegnamento richiederebbero abbastanza urgentemente il completamento delle raccolte di numerose altre riviste a partire almeno dal 1960; a questo proposito ci permettiamo ricordare^b come complessivamente questa biblioteca possiede 2.483 periodici, per evidenziare ulteriormente come l'impegno finanziario, sia per il proseguimento degli abbonamenti sia per il completamento delle serie, sia alquanto oneroso. Si fa presente inoltre come per il polo di distribuzione di Povo, sede delle facoltà di Fisica, Matematica e biennio di Ingegneria, si rende indilazionabile || l'ampliamento del deposito libri, comportando così una spesa per l'acquisto di scaffali ed altra attrezzatura.

La facoltà di Economia e commercio, anche per l'attivazione di nuovi corsi, ha avuto un notevole sviluppo sia in termini di frequenza di studenti che di personale docente addetto alla ricerca. È indispensabile quindi che la biblioteca colmi le sue carenze per quanto riguarda l'acquisizione di materiale di base nel campo statistico-matematico, anche perché tale carenza si ripercuote negativamente sull'attività didattica e di ricerca.

Inoltre, si ritiene utile informare che questa biblioteca universitaria intende potenziare l'attrezzatura per l'utilizzo di microfilms e microfiches. Infatti si sono acquistati due visori per microfilms e altrettanti per microfiches e potenziato l'archivio microfilms con l'acquisizione: gli atti dei Censimenti italiani dal 1858 al 1937; il «Corriere della sera» dal

1945 al 1979; «l'Espresso» dal 1955 al 1976; «Communications on Pure and Applied Mathematics» dal 1948 al 1973; «Computing Machinery» dal 1954 al 1977; «Computing Reviews» dal 1960 al 1977; «Computing Surveys» dal 1969 al 1977; «Economic Reports of the President» dal 1960 al 1978; «Illinois Journal of Mathematics» dal 1971 al 1978; «Journal of the ACM» dal 1954 al 1977; «Naval Research Logistic Quarterly» dal 1954 al 1979; «Survey of Current Business» dal 1950 al 1979.

Questo impegno finanziario non indifferente si pone in relazione, in modo particolare, ai problemi di spesa connessi con la conservazione dei quotidiani che costituiscono la dotazione della emeroteca, forte di 24 testate di quotidiani italiani e stranieri, la cui conservazione costituisce infatti un problema non facilmente risolvibile in termini tradizionali per evidenti ragioni di spazio. Inoltre, quindi, sembra divenuto indispensabile l'acquisto di un lettore-stampatore per espletare con maggior completezza il servizio.

Per quanto riguarda l'anno accademico 1981-1982, oltre a quanto sopra esposto, crediamo sia indispensabile una più incisiva acquisizione nell'acquisto di arretrati, in microfilms o quotidiani, per completare le raccolte di numerose riviste, specialmente di carattere scientifico, comportando un sensibile impegno finanziario, e per completare, per quanto possibile, le serie dei periodici sottoelencati:

«American Journal of Physics»	1933-1973
«Applied Physics Letters»	1962-1973
«Avanti!»	1950-1980
«Il Popolo»	1950-1980
«Il Sole 24 ore»	1950-1980
«Journal of Crystal Growth»	1967-1979
«Journal of Physics» A	1968-1973
«Journal of Physics» B	1968-1973
«Journal of Physics» C	1968-1973
«Journal of Physics» D	1968-1973
«Journal of Physics» E	1968-1973
«L'Osservatore Romano»	1950-1980
«l'Unità»	1950-1980
«La Stampa»	1950-1980
«Liebig's Annalen der Chemie»	1940-1979
«Report on Progress in Physics»	1934-1973
«Review of Scientific Instruments»	1930-1969
«The Physical Review»	1893-1960
«Thin Solid Films»	1967-1979
«Wear»	1957-1979

Secondo le indicazioni dei docenti si ritiene inoltre di dover provvedere ad acquistare il seguente materiale:

Facoltà di Scienze

Arretrati di periodici:

- «Annales de l'Institut Fourier» (1950-1973)
- «Bulletin de la Société Mathématique de France» (1950-1973)
- «Journal of Functional Analysis» (1967-1973)
- «Journal fuer die reine und angewandt Mathematik» (1900-1973)
- «Journal of physics» A-B-C-D-E-F-G (1968-1973)
- «Mathematische Annalen» (1950-1973)
- «Mathematische Zeitschrift» (1918-1959)
- «Review of Scientific Instruments» (1953-1967)
- «Zeitschrift fuer Wahrscheinlichkeitstheorie und verwandte Gebiete» (1962-1979)

Facoltà di Sociologia e di Economia e commercio

Materiale vario: ||

Carta della montagna (22 volumi e atlante)

Times International Atlas

Carte al 25.000 del Trentino-Alto Adige

Index of Economic Articles (tutta la raccolta)

Arretrati di periodici:
 «Communications in Statistics» (1973-1980)
 «European Economic Review» (1969-1976)
 «Journal of the American Statistical Association» (1888-1949)
 «Journal of the Royal Statistical Society»
 Series A (1838-1960)
 Series B (1934-1960)
 Series C (1952-1960)
 «Metron» (1921-1973)
 «Revue de Statistique Appliquée» (1953-1976)
 «Sankhya» A-B-C (1933-1977)

Di seguito viene indicata la spesa che si prevede per il settore biblioteca:

- Acquisto libri	L.	185.000.000
- Rinnovo abbonamenti in corso	“	165.000.000
- Nuovi abbonamenti	“	10.000.000
- Microfilmatura ed acquisto arretrati in microfilm di giornali quotidiani e riviste	“	70.000.000
- Spese per rilegatura	“	35.000.000
- Acquisto n. 3 schedari per schede formato internazionale	“	4.000.000
- Acquisto n. 2 lettori-stampatori per microfilms (1 per la facoltà di Sociologia/Economia e 1 per la facoltà di Scienze)	“	50.000.000
- Acquisto scaffali per sala riviste e polo distribuzione facoltà di Scienze	“	10.000.000
	TOTALE L.	529.000.000

Particolare attenzione si intende dedicare al problema dell'automazione della biblioteca, sia in funzione della razionalizzazione || delle molteplici operazioni richieste dal servizio (catalogazione, prestito, gestione amministrativa), sia costituendo una banca dati di tutto il materiale bibliografico in funzione della ricerca documentaria, con l'uso dell'elaboratore e di terminali dislocati presso tutte le sale di consultazione della biblioteca.

Anche per questo campo si ritiene scontato un impegno finanziario, sia per documentazione sia per far partecipare il personale non docente a corsi di specializzazione.

Il direttore della biblioteca
dott. Marco Zenatti

Trento, 7 aprile 1982

^a PROGRAMMA (...) TRENTO *maiuscolo nel dattiloscritto* ^b ricordare nell'interlinea superiore

2.

1985 agosto 21, Trento

Traccia di relazione annessa a una proposta di Regolamento di gestione della biblioteca di ateneo, inviata dal direttore Marco Zenatti a Paolo Prodi, presidente del Comitato ordinatore della facoltà di Lettere e Filosofia.

ASUnitn, *Biblioteca Marcello Boldrini, Carteggio della direzione.*

Dattiloscritto su quattro fogli semplici numerati, con testo sulla prima facciata di ogni foglio.

Nell'attuale periodo, estremamente importante e decisivo per la definizione più appropriata delle linee di sviluppo e di consolidamento dell'Ateneo trentino, non si può non evidenziare quelle che dovranno essere le modalità operative di uno dei servizi più importanti per l'Università stessa: il Servizio biblioteca.

Nella considerazione ormai comune che indica la biblioteca come il «cuore» dell'Università, in quanto deve mettere a disposizione, generalmente, gli strumenti più diretti per la ricerca e la didattica, è quindi oltremodo importante che potendo impostare il servizio senza condizionamenti derivanti dalla attuale gestione, si programmi tenendo nel massimo conto le esperienze acquisite, le indicazioni che provengono da altre realtà anche internazionali e soprattutto volendo conseguire il miglior rapporto costi-benefici.

A questo proposito è utile rammentare come la necessità di predisporre un «articolato piano di riorganizzazione del servizio» sia stata la motivazione secondo la quale è stata istituita dal rettore una Commissione, che ha prodotto e proposto unanimemente un regolamento sull'attività della biblioteca universitaria.

La Commissione sopraccitata ha inizialmente voluto delineare quale fosse il più proficuo assetto logistico-strutturale da assegnare al servizio stesso.

La Commissione quindi unanimemente, come riportato dal verbale della sua riunione del 19 aprile 1985, tenuto conto che:

- «L'Università degli studi di Trento trova una sua articolazione spaziale già definita nella città;
 - è opportuno concepire il Servizio biblioteca cercando di ottimizzare il servizio, evitando il più possibile sprechi o diseconomie che potrebbero derivare dalla frammentazione del servizio;
 - gli addetti al Servizio biblioteca sono in numero troppo esiguo per pensare di poter organizzare strutture autonome ed autosufficienti;
 - comunque, è doveroso assicurare per ciascuna sede universitaria un servizio biblioteca, rispondendo in maniera articolata alle || diverse e specifiche richieste che l'utenza avanza;
- si propone unanimemente che il Servizio biblioteca assuma una struttura che si potrebbe definire "stellare".

Ciò significa che il modello organizzativo è quello centralizzato, che però attiva ed articola la propria struttura in quattro poli:

- polo giuridico
- polo facoltà di Scienze ed Ingegneria
- polo sociologico ed economico
- polo umanistico.

Questa organizzazione dovrebbe prevedere un "centro" costituito dagli uffici amministrativi della biblioteca, che assicurano l'effettuazione dell'iter burocratico e biblioteconomico della lavorazione del materiale bibliografico; questo fulcro potrebbe essere collocato utilmente assieme ad uno dei poli sopraccitati.

Inoltre, si auspica la formazione di un punto di riferimento unico e centrale dove sia messa a disposizione una qualificata e completa strumentazione bibliografica (bibliografie nazionali, cataloghi delle più importanti biblioteche internazionali, repertori, ecc.)».

La positività dell'impostazione sopra richiamata risalta in maniera evidente dall'analisi delle situazioni dove, per le motivazioni più composite, il servizio bibliotecario è stato «frammentato».

Di questo problema si è occupata ultimamente anche la Conferenza permanente dei rettori delle università italiane, che, visto anche l'indirizzo che anche in Germania si è adottato di ritornare al sistema centralizzato, auspica che le Università impostino il servizio bibliotecario in maniera da non «disintegrare il personale», avere un governo il più unitario possibile della gestione degli acquisti per evitare «l'acquisto, alle volte inconsulto, di doppioni».

Pertanto la Commissione prendendo atto: del d.p.r. 5.9.1967, numero 1501, *Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali*; del d.p.r. 11.7.1980, numero 382, *Riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione, nonché sperimentazione organizzativa e didattica* ed in special modo dell'articolo 90, in cui si prevede la possibilità della costituzione dei Centri dei servizi interdipartimentali, con lo scopo «di potenziare l'organizzazione e migliorare il funzionamento dei dipartimenti e degli istituti, di sopperire alle esigenze scientifiche e didattiche, mettendo le proprie attrezzature a disposizione di coloro che operano nell'ambito dei settori di ricerca interessati, di promuovere attività di studio e documentazione e qualsiasi altra attività connessa con le attrezzature di cui dispongono in relazione ai fini dei dipartimenti»; del d.p.r. 4.3.1982, numero 371, *Regolamento per l'amministrazione e la contabilità generale delle università e degli istituti di istruzione universitaria* ed in modo particolare del Regolamento di amministrazione e contabilità generale dell'Università degli studi di Trento, con particolare riguardo all'art. 63, laddove si indica in maniera inequivocabile che «Alla stessa disciplina (gestione degli istituti) sono sottoposti i centri di studio e di ricerca, i servizi, le scuole e i corsi comunque denominati, nonché la biblioteca; per

quest'ultima, fermo restando il modello organizzativo-contabile disciplinato dal presente titolo, sarà emanato un apposito regolamento, sentite le facoltà».

Sull'indirizzo dato quindi anche dal Consiglio di amministrazione dell'Università di Trento, la Commissione, confrontando regolamenti di altre biblioteche universitarie, ha elaborato uno schema di regolamento che, discendendo dai principi generali richiamati all'inizio, tiene conto dei disposti legislativi e regolamentari che disciplinano la materia di cui si tratta.

Tutto ciò nella prospettiva di assegnare al Servizio biblioteca quella autonomia gestionale, prevista dalle leggi e dal Regolamento universitario, che consentirebbe di rispondere in maniera più appropriata e più efficiente alle esigenze quotidiane di lavoro. ||

In modo particolare il Regolamento, che prevede la gestione del Servizio biblioteca attraverso gli organi del: Consiglio, Comitato direttivo, presidente ed il direttore, ha voluto salvaguardare e garantire che nel Consiglio di biblioteca sia presente quantomeno un rappresentante per ciascun dipartimento, istituto e corso di laurea.

Nel Comitato direttivo, invece, che ha compiti diversi e necessità di una maggior snellezza funzionale, si è proposto comunque la presenza di un rappresentante per ogni polo in cui si articola la biblioteca dell'Università.

Ma certamente il disposto più interessante e caratterizzante del regolamento è il suo ultimo articolo.

Nell'articolo 13, infatti, si prevede che la biblioteca oltre a disporre dei fondi ordinari potrà essere destinataria di fondi e/o materiale bibliografico che i dipartimenti o gli istituti intenderanno assegnarle.

Questo consentirebbe un indubbio arricchimento del patrimonio bibliografico ed una sua messa a disposizione ad un'utenza più ampia. È proprio anche per questo che si vuole salvaguardare il principio della biblioteca unitaria.

Tutto ciò premesso, si consegna questa proposta di regolamento, certamente perfezionabile da un punto di vista tecnico-normativo, nella chiara convinzione però che i principi che la ispirano sono di sicuro i più adatti per configurare nel modo migliore possibile la gestione ed il governo del servizio bibliotecario.

3.

1992 maggio 12, Trento

Regolamento della biblioteca di ateneo, approvato con Decreto del rettore dell'Università degli studi di Trento del 12 maggio 1992, n. 1007.

ASUnitn, Decreti del rettore dell'Università degli studi di Trento, 12 maggio 1992, n. 1007.
Dattiloscritto su due fogli semplici, con testo sulla prima facciata di ogni foglio.

Regolamento della biblioteca di ateneo^a

Articolo 1 – Finalità

È finalità istituzionale della biblioteca di ateneo il supporto all'attività didattica e di ricerca svolta all'interno dell'Università degli studi di Trento.

La biblioteca è altresì a disposizione della comunità territoriale come centro bibliografico altamente specializzato.

I rapporti con l'esterno saranno regolati da apposite convenzioni.

Articolo 2 – Struttura

La biblioteca è costituita come centro unitario di servizi, articolato in più poli in relazione all'ubicazione dei luoghi d'utenza.

La struttura gode di autonomia amministrativa e contabile secondo il modello previsto per gli istituti, di cui al titolo IV del Regolamento di amministrazione e contabilità dell'Università.

Articolo 3 – Organi

Sono organi della Biblioteca:

-
- il Consiglio di biblioteca
 - il presidente del Consiglio di biblioteca
 - il direttore

Articolo 4 – Consiglio di biblioteca

Il Consiglio di biblioteca è costituito da:

- il presidente del Consiglio di biblioteca
- il direttore
- un rappresentante per ciascuna facoltà, designato dal rispettivo Consiglio
- un rappresentante del personale tecnico e amministrativo che opera in biblioteca, designato mediante elezione

interna

- un rappresentante degli studenti

Il rappresentante degli studenti è eletto con le modalità di cui al regolamento per le elezioni dei rappresentanti degli studenti negli organi di governo universitario.

Il rappresentante che si assenta per più di tre sedute ingiustificatamente decade dal mandato.

I rappresentanti durano in carica per tre anni e possono essere rieletti.

Articolo 5 – Competenze del Consiglio

Il Consiglio di biblioteca:

- determina l'indirizzo generale, fissa gli obiettivi di programmazione e ne verifica l'attuazione
- approva il programma annuale di spesa in relazione ai finanziamenti assegnati e ne verifica l'attuazione
- adotta delibere programmatiche per gli acquisti
- sottopone al Consiglio di amministrazione una relazione annuale sulle attività svolte dalla biblioteca
- propone al Consiglio di amministrazione, sentite le facoltà e i dipartimenti interessati, i regolamenti

sull'organizzazione del settore distribuzione e prestiti, sull'uso delle sale e sulle modalità di fruizione del materiale di biblioteca

- autorizza le spese che singolarmente eccedono L. 4.000.000 Iva esclusa
- esprime pareri su questioni che riguardano la biblioteca ||

Il Consiglio è convocato dal presidente in via ordinaria almeno due volte l'anno ed in via straordinaria entro quindici giorni, su richiesta del direttore o di almeno un terzo dei componenti.

Articolo 6 – Presidente del Consiglio di biblioteca

Il presidente del Consiglio di biblioteca:

- è nominato dal rettore su designazione della Commissione per la ricerca scientifica tra i professori di ruolo
- convoca e presiede le riunioni del Consiglio
- sovrintende alla biblioteca con la collaborazione tecnica del direttore
- rappresenta la biblioteca presso gli organi accademici
- partecipa, su convocazione, alle riunioni della Commissione per la ricerca scientifica quando siano in discussione questioni che hanno diretta attinenza con la biblioteca
- dura in carica tre anni ed è rieleggibile.

Articolo 7 – Direttore

Il direttore:

- è nominato dal rettore fra gli appartenenti al personale dell'area funzionale di biblioteca
- svolge le funzioni di segretario del Consiglio
- provvede all'ordinazione di quanto necessario per il funzionamento della biblioteca, dando altresì attuazione alle delibere programmatiche di acquisto del Consiglio
- sovrintende alle operazioni di catalogazione, collocazione, conservazione e distribuzione del materiale di biblioteca, dirigendo l'organizzazione del lavoro e degli uffici
- intrattiene i rapporti con le facoltà ed i singoli dipartimenti, curando che da essi vengano regolarmente trasmesse le segnalazioni di acquisto del materiale
- è responsabile della gestione amministrativa e contabile della biblioteca secondo le norme del regolamento generale di amministrazione e di contabilità dell'Università
- cura la gestione della biblioteca sulla base delle direttive del Consiglio

-
- è responsabile gerarchico del personale assegnato alla biblioteca
 - cura i rapporti con gli organi accademici e le altre strutture dell'Ateneo, oltreché con l'esterno, per tutte le questioni che riguardano le sue competenze amministrative e tecniche
 - relaziona al Consiglio sulla gestione della biblioteca, con riferimento all'attuazione del programma annuale di spesa.

In caso di necessità il direttore può farsi sostituire dal vice direttore.

Articolo 8 – Rapporti con i dipartimenti

Il direttore, tramite il personale destinato ai poli e quello specializzato di area, farà riferimento al direttore di dipartimento o a persona da questi designata per quanto attiene alle operazioni di acquisto, per fornire informazioni e aggiornamenti bibliografici, per rendere conto del materiale che per qualsiasi ragione non sia pervenuto.

I docenti e gli studenti potranno segnalare, tramite i propri rappresentanti, proposte di acquisto finalizzate ad una dotazione supplementare delle opere di maggiore consultazione.

Deve essere data informazione alla biblioteca del materiale bibliografico acquisito per uso interno delle varie strutture dell'Università e, venute meno le necessità di utilizzazione interna, dovrà essere consegnato alla biblioteca.

^a REGOLAMENTO (...) ATENEIO *maiuscolo nel manoscritto*